

# «Ignazio Silone non era un delatore»

*In un convegno la pronipote ha difeso lo scrittore:  
accuse ingiuste*



Lo scrittore: Ignazio Silone

**L'AQUILA.** Si è tenuta alcuni giorni fa all'Aquila una giornata di studi, promossa dalla Fondazione Silone e dal suo presidente Aldo Forbice, incentrata sul Silone «delatore e confidente della polizia fascista e dell'Ovra».

Ma l'assenza di illustri relatori, quali Mimmo Franzinelli e Mauro Canali, autore del libro "Silone, i comunisti e la polizia", hanno affievolito l'interesse del dibattito. Ma non sono mancati i sostenitori delle tesi di un Silone delatore. Sono state rivolte «accuse ripugnanti a Silone» da parte di Bruno Falchetto e Giulio Ferroni, riprendendo la campagna denigratoria iniziata il primo maggio del 2001, a Pescara.

Un convegno che provocò la veemente reazione della pronipote, Maria Moscardelli, che anche in questa occasione ha fatto sentire la sua voce. Con una relazione ha ri-

gettato le accuse di chi ha definito Silone una «personalità di ardua decifrazione» e «già tormentato dai sensi di colpa a 16 anni».

Uno storico nel 2000 scriveva di una «doppiezza di Silone spinta sino ai confini della dissociazione», di «sdoppiamento della personalità». Fu accusato di avere disturbi psichici e di aver tentato più volte il suicidio. La Moscardelli ha difeso a spada tratta l'immagine intima e personale di Silone, deformata sulla base di informazioni svianti e di false testimonianze.

«Noi parenti», ha ribadito, «conosciamo episodi pubblici e privati della vita di Silone che è stato un militante politico rivoluzionario, tanto tanto

arrabbiato. Non è stato mai un povero orfanello in cerca di un padre. Silone è stato non solo un attivista rivoluzionario in grado di sopportare le privazioni della clandestinità fino alle prigioni dell'epoca, ma anche un grande teorico politico».

A conclusione del suo intervento, ha detto: «Qualcuno dice che l'uomo Silone tornerà a splendere integralmente fra 50 anni. Noi parenti non possiamo aspettare così tanto perché sia restituito a Silone il suo "onore di uomo". Noi parenti non possiamo aspettare oltre perché si ponga fine a questo gioco al massacro e abbia così termine la nostra profonda indignazione».

Maurilio Di Giangregorio